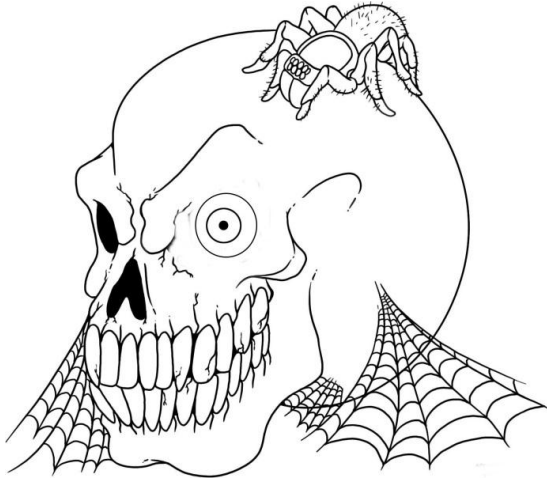


UN VIAGGIO SPAVENTOSO...

Ero in piazza ad aspettare il pullman diretto a scuola con il mio amico Mario: l'automezzo non arrivava più; ma dopo pochi minuti, eccolo! Mi sedetti al solito posto,



in fondo a sinistra pronto per una piacevole conversazione, quando a un tratto il cielo si oscurò di nuvole nere: in quel momento mi sentii il sangue gelare nelle vene, vidi quell'orribile faccia! Non era l'autista ne sono sicuro aveva il volto senza la pelle: era... uno scheletro!! Domandai a Gianni che sedeva accanto a me se avesse notato l'autista, ma lui era paralizzato: anzi, erano tutti paralizzati! Ma che stava succedendo? Era un incubo!?

Finalmente...eravamo in salvo! Là c'era la scuola! Ma l'autista non si fermò, andò avanti. Dove mi stava portando? Forse al suo malefico castello? Pensavo mentre con i capelli dritti e ispidi come gli aculei di un riccio me ne stavo accovacciato sotto il sedile cercando di nascondermi da quell'orribile creatura senza occhi. Tutto sembrava così irreali mi sentivo male, era tutto sfuocato. Sbirciando da una fessura tra i due sedili notai che l'essere aveva una strana cicatrice sulla guancia, sembrava quasi che gliela avesse fatta qualcuno. Ad un certo punto il Pulmino si fermò; l'autista smontò dal sedile; aveva in mano uno strano bastone a forma di serpente, lo batté per cinque volte per terra e ad un tratto i miei compagni uno ad uno vennero risucchiati in un vortice. Dov'erano finiti? E perché non io? Lo sentii parlare con qualcuno, però non capii niente di quello che diceva perché la mia mente era troppo impegnata a pensare a quello che stava succedendo. Sentii solo che pronunciava il mio nome. Quale orrore! L'autista tornato in macchina riavviò il mezzo. Ogni minuto era lungo, eterno in quel maledetto Pullman, ogni secondo produceva un altro motivo per aver ancor più paura: qualcosa che cadeva... una frenata... Finalmente il Pulmino si fermò davanti ad un grandissimo castello abbandonato. Il cumulo di ossa si dirigeva verso la stradina che portava al castello. Ero terrorizzato ma allo stesso tempo curioso quindi decisi di avviarmi. Sceso dal mezzo corsi subito dietro ad una grande roccia bianca che si rivelò essere un gigantesco scheletro. Tutt'a un tratto l'essere malvagio si fermò: sembrava che avesse percepito qualcosa, strappò delle foglie alla pianta e in quel momento mi sentii trascinare da qualcosa, guardai attorno cercando di capire... : non era lui e un attimo dopo mi trovai però appiccicato al muro.

Mi comparve per la seconda volta quell'orribile faccia che tuonava: - Pensavi di farmela, piccolo marmocchio, eh? Non avevo il fiato per rispondere, il cuore mi batteva all'impazzata e le gambe non reggevano lo stesso peso del corpo. A strattoni mi portò dentro e mi scaraventò in una prigione dicendo: - Adesso non puoi più spiarmi piccolo bamboccio! Era ormai un settimana che mi trovavo là, prigioniero di un mucchio di ossa. Una mattina mi guardai intorno, non c'era nessuno. Notai una leva nascosta sotto la botola e con le dita incrociate la tirai. In un batter d'occhio suonarono gli allarmi e nel muro si formò un piccolo buco. Affrettato, mi infilai nel pertugio e mi trovai fuori del castello: montai sul Pulmino, accesi il motore e via! Partii come un fulmine. Guardai nello specchietto retrovisore: c'era lo scheletro che mi inseguiva. Mentre sfrecciavo, il pullman sbatteva contro gli alberi. Ad un certo punto mi venne in mente un'idea: curvai di scatto nel bosco lì vicino e quindi seminaì quel mostro. Tornato a casa, tutto sporco mi feci una doccia, poi sentii un picchietto sulla finestra, sbirciai fuori: era lui!

Dal web

DOMANDE

1. Dove stava andando il protagonista del racconto?
2. Cosa lo spaventò ad un tratto?
3. Cos'era successo a tutti i passeggeri del pullman?
4. Cosa fece l'autista quando si fermò?
5. Dove venne portato poi il protagonista?
6. Come riuscì a fuggire?
7. Come si conclude il racconto?

DISEGNA LA PARTE DEL RACCONTO CHE TI HA MAGGIORMENTE COLPITO

